Anno IX N. 183 — Udine, Martedì - Mercoledì 17-18 Agosto 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Milioni in malora

Compiono ormai vent'anni dacchè vennero pubblicate le leggi di *liquidazione* del Patrimonio ecclesiastico; ma i fogli stessi della rivoluzione sono costretti a confessare che quella è stata una « operazione cattiva. » Non già che essi si preoccupino del lato morale della cosa, ma la situazione materiale ed economica li inquieta assai.

Odasi in qual modo sconfortato la *Riforma* del 13 corrente agosto riassume i risultati funesti di quella liquidazione sciagurata sotto tutti gli aspetti:

« Non avemmo, scrive il citato foglio romano, che una dilapidazione dissennata e rovinosa per lo Stato e un ritorno all'antica manomorta, con nomi diversi nei libri catastali. »

La così detta *manomorta* ecclesiastica era proficua in modo mirabile a molte popolazioni, e ben si risentono i tristi effetti della sua soppressione; la *manomorta* nuova è un danno pei privati ed un incubo per l'erario pubblico.

« I 560 milioni che fino ad ora ha incassato l'erario, prosegue a dire la *Riforma*, **andarono in malora**, come scomparvero le altre somme ingenti raccolte nella liquidazione di tante altre proprietà demaniali, senza ottenere il menomo sollievo. Abbiamo anzi assistito a questo desolante procedimento amministrativo, che di pari passo colla perdita di tutte le risorse patrimoniali cresceva il debito pubblico e la gravezza dei tributi diveniva più oppressiva e più inesorabile. »

Per limitarci qui a considerazioni di ordine economico, è facile capire come non si potesse commettere sbaglio più madornale che questo, di gettare sul mercato un cumulo colossale di beni immobili. Il ritardo della vendita ha fatto sì che il loro valore sia andato scemando di continuo, per difetto di manutenzione; mentre i fondi rustici hanno subìto un deprezzamento ben considerevole, in proporzione del ribasso avvenuto nel prezzo dei prodotti agricoli principali.

E intanto le spese per conservare il possesso dei beni invenduti seguitano a figurare nel bilancio, senza che dalla diretta amministrazione dello Stato si ritragga un profitto qualsiasi.

Il Governo ha fatto ogni sforzo per isbarazzarsi di questi beni male acquistati. « Due anni fa, scrive ancora la *Riforma*, il Ministro delle finanze pregava a mani giunte gli Uffizii demaniali perchè non risparmiassero adescamenti e lusinghe, nel mettere all'incanto tutti i terreni rimasti disponibili. Come hanno risposto gli intendenti di finanza alle sollecitazioni e ai consigli dell'on. Magliani in questi due anni? Essi fecero del loro meglio per trovare i compratori, ma non vi riuscirono. »

Frattanto il danno che ne è venuto alle stesse proprietà private è enorme. Quei ribassi continui raccomandati dal Governo per attirare i compratori, influiscono naturalmente a pregiudizio dei vicini proprietarii. Chi ha bisogno di fare acquisto di fondi rustici ed ha interesse d'averli per poco, si regola sui prezzi fissati negli incanti per i beni del demanio; e il proprietario, se ha voglia di vendere, è costretto a limitare le sue domande.

E così, ecco a che cosa si riduce la sapienza economica dei rivoluzionarii: rovinare i contribuenti senza giovare all'erario, anzi **mandando in malora** centinaia di milioni!

A togliere ogni sinistra impressione che a taluni potesse aver fatto la lettura dell'articolo di fondo pubblicato nel giornale di ieri, dichiariamo che in esso non si intendeva certo di encomiare quanto di men che retto ed onesto fecero e scrissero i patriotti compagni di Silvio Pellico per raggiungere i loro ideali. Questo del resto chiaro risulta dal complesso dell'articolo e specialmente dalla sua conclusione.

LA LIBERTÀ DEL PAPA

nel mandare i suoi rappresentanti all'estero

Merita di essere riferito il brano seguente di un articolo del *Gaulois* di Parigi, che quantunque liberale, sa giudicare gli atti del Papa con vera imparzialità e rivendicargli quei diritti e quei doveri che sono proprii di quella religione, di cui egli è Capo:

« Lasciamo stare la presente condizione di cose; passiamo sotto silenzio la lotta empia ed antinazionale intrapresa in Francia contro la Chiesa; non cerchiamo di sapere quali titoli possa avere questa nazione, che nel suo interno perseguita il cattolicismo, di difenderlo e rappresentarlo al di fuori. Dimentichiamo che la Francia ha per rappresentanti nella Cina que' due grandi *cattolici* che si chiamano Paulo Bert e Constans; accettiamo pure l'insipiente sentenza di Gambetta: « L'anticlericalismo non è un articolo d'esportazione »; concedendo perfino che una nazione, che fabbrica l'ateismo, possa esportare il rispetto di Dio. Crediamo a questo miracolo, e la nostra fede faccia al nostro patriotismo queste concessioni, che ripugnano alla nostra ragione. Ma si può mai dimenticare che il Papa è il Papa, che il suo Regno, come la sua religione, è essenzialmente universale, che non appartiene a nessuna nazione, e che il suo ufficio anche intralciato, anche mutilato dalla spogliazione del suo potere temporale, l'obbliga a difendere personalmente e paternamente tutti i figli di Gesù Cristo, qualunque sia la regione del globo dove si trovano? Da questo uffizio risulta che il Papa non poteva rifiutare le proposte del Governo cinese, nè abdicare la sua missione tra le mani di una nazione qualsiasi, ed affidare la sorte dei cattolici cinesi alle eventualità di una lotta non ancora finita tra la Francia e la Cina.

« Non si può credere che il Papa, questo uomo vestito di bianco, che noi cattolici mettiamo tra la terra e il cielo, non abbia che diritti e nessun dovere. Egli ha pure dei doveri, e sono quelli che risultano dall'esercizio medesimo del suo Vicariato divino. E il primo di questi doveri è la difesa de' suoi sudditi spirituali. Per compiere questo dovere ha sottoscritto colla Cina un trattato di pace, che resterà storico e le cui conseguenze possono essere incalcolabili, ed ha voluto essere rappresentato direttamente presso il Sovrano di 300 milioni di uomini. Come! Gli venne additato questo mare immenso, questo gigantesco vivaio umano, e il successore del Pescatore dovea rifiutarsi di gettarvi le reti?

« Il Papa ha dunque compiuto fedelmente la sua missione, trattando direttamente coll'Imperatore della Cina, e nessuno ha il diritto di chiamarsene offeso, nessuno, nemmeno la Francia. Il Papa avea il diritto di non curarsene; imperocchè se la Francia ha reso servizi al Papato nell'estremo Oriente, si può dire che il Papa ne ha largamente ripagata la Francia. Fu il Papato che gettò le fondamenta del nostro impero indo-cinese, e quelle fondamenta sono i corpi dei missionari martirizzati. I nostri marinari ed i nostri soldati hanno trovate belle e fatte quelle fondamenta e solidamente cementate col sangue cristiano. Si può dire che in ricambio di qualche protocollo, troppo spesso diventato lettera morta, la Chiesa ha dato alla Francia un Impero asiatico, che apparentemente la Repubblica giudica prezioso, dacchè vi manda i suoi soldati ed i suoi uomini di Stato.

« E non di meno la S. Sede non tralasciò nulla per rispettare, non solo i diritti ma ancora l'amor proprio della Francia, tenendola informata dei negoziati, stipulando espressamente che le relazioni della Francia colla Cina verranno favorite, le obbligazioni della Cina colla Francia mantenute, e l'azione della Francia in Cina sarà rispettata. Dunque il Papa ha compiuto il suo dovere verso Dio e la Chiesa, ed ha fatto più che il suo dovere riguardo alla Francia, e secondo ogni equità la decisione pontificia non può eccitare in Francia il menomo rancore, anzi deve ricolmarci d'ammirazione come cattolici, e di riconoscenza come Francesi. »

Dopo aver riferito questo articolo, ci piace di far conoscere un brano di articolo

---

APPENDICE 20

LA GRAN VINCITA

— E chi è quella signora che l'accompagna?

— Sua moglie certamente.

— Molto distinta; favorite un po' il vostro binoccolo?

— Volentieri.

— Ma è magnifica! e quella fanciulla che è con loro?

— Che bel visino! che eleganza!

Intanto una metà del primo atto (si rappresentava il Profeta di Meyerber) era passata e i due coniugi volgendosi al signor Lerouè gli domandarono quando si sarebbe incominciata la recita.

— La recita! ma, signora, non si recita mai all'Opera.

— Come! non la finiranno più di cantare?

— No, signora; dal momento che è una Opera!

— Oh! se l'avessi saputo.

— Come! voi non ammirate questa stupenda creazione di Meyerber?

Se la signora Aspasia avesse voluto parlare schiettamente avrebbe forse espresso i suoi gusti musicali esternando la sua preferenza per le cornamuse del suo natio villaggio.

Aggiungiamo a tutto questo che si cominciava ad aver sonno e Polinice pel primo se ne sarebbe andato volentieri a dormire.

A questo proposito egli non si era mai permessa la più leggiera infrazione; e allorchè dieci ore suonavano, avesse anche avuto alle mani da cambiare la seta al parasole del Re di Persia, l'avrebbe inesorabilmente ripiegato.

Ma ora si era in ballo e bisognava ballare; e pur concedendo senza replica che la musica era stupenda, se ne ebbe ben presto abbastanza. — E, mormorava Aspasia, non è per screditare Meyerbeer, ma, diceva la signora, essa conosceva i motivi di certe canzonette come quella della *Michelètta*, quella di *Monsieur de la Palisse*, che avevano poco da invidiare a quelle che si sentivano allora, ed avevano l'inestimabile superiorità di essere chiare e capite da tutti.

La conclusione pratica fu che l'influenza troppo sapiente di quella musica faceva chiudere più frequentemente del necessario le palpebre alla famiglia marchionale, e dopo vari sforzi riusciti vani si cominciò a stabilire un respiro più regolare quantunque non tanto leggero, il quale era ai vicini una prova dell'interesse che la famiglia Des Ramiers prendeva al Profeta.

Il primo atto era finito: Polinice si sentiva stordito e provava violentissimo bisogno di cambiare aria; e Lerouè li condusse nel Ridotto, e non fu egli certo il meno maravigliato di tutti quando vide varii signori stringersi al muro per far passo libero a Gregory e alla sua consorte e relativa figlia, e nel tempo istesso toccarsi quasi gli stivali col cappello.

Polinice non vedeva in tutto questo che la continuazione delle congratulazioni delle quali si credeva l'oggetto. Ad un tratto un ometto mingherlino si era avvicinato a Polinice, l'avea guardato e salutatolo a bassa voce era corso da un altro individuo che poco più là *passeggiava solo e malanconico*. Qualche parola detta a costui dall'uomo mingherlino parve strapparlo alla sua meditazione; si fermò, osservò il gruppo dei Gregory con una specie di ansiosa curiosità, poi *come se si facesse coraggio* si accostò al paracquaio che fu non poco sorpreso nel vedersi avvicinato da qualcheduno direttamente, stantechè ignorava di conoscere o di essere conosciuto da qualcheduno a Parigi.

— Signora, gli disse il nuovo venuto, io so che voi proteggete quelli che si raccomandano a voi, così io spero vorrete accettare la dedica dei miei ultimi lavori letterari.

— Volentieri, signore, rispose Polinice; non potrei garantirvi che la lettura sia sempre stata la mia occupazione più ordinaria; ma accetterò ben volentieri i vostri libri.

Senza farsi troppo pregare l'altro cavò di tasca un fascio di carte che mise tra le mani di Polinice estremamente lusingato, e poscia gli domandò se preferisse per caso sentirne leggere qualche squarcio.

— Grazie! grazie! amico mio; sono qui di passaggio per poco tempo e ho troppo da fare per potervi dare ascolto; lasciatemi le vostre carte e tra pochi giorni ve le farò riavere.

— Avrei già trovato vari editori, ma mi richiedono cinquecento lire.

— Cinquecento lire! è una somma forte.

— Sì, o signore; ma mi pare che col vostro credito al ministero potreste...

— Il *mio credito*?... al ministero... ma io non ho più crediti signore... da poco tempo a questa parte, e vi prego a credere, nemmeno debiti; la liquidazione del mio negozio fu delle più spedite.... e delle più facili.

— Avete paura, signore, che io tradisca il vostro incognito, ma state certo che sarò segreto... compiacetevi di non infingervi.

In quel mentre a trarre Polinice da quell'imbarazzo giunse fortunatamente Aspasia.

— Vieni dunque marito mio?

Il poeta capì a volo che sarebbe stata indiscrezione il voler più a lungo continuare il suo colloquio, perciò rimettendo a Polinice il suo biglietto di visita salutò umilissimamente, mormorando:

— Il mio indirizzo, signore....

E si allontanò, coll'aria di chi è riuscito ad avere una udienza non a tutti concessa.

Ma allontanandosi il poeta, una ventina di cronisti di giornali si misero a ronzare attorno al povero paracquaio, cui la storditaggine dava un'aria d'indifferenza.

Fortunatamente per Gregory il campanello elettrico annunziò il cominciamento del secondo atto.

Ma gli elementi del sonno non si erano ancora tanto completamente dileguati da non dover temere che di nuovo non si accumulassero appena trovassero le circostanze favorevoli.

Ma questa volta la signora Aspasia non si contentò di dormire, ma cominciò a ronzare *come una trottola di Norimberga*, mentre che Polinice ritenendo che il dovere di un buon marito è di sostenere in tutto e per tutto la moglie, si mise ad eseguire alla sordina un accompagnamento *profondo e regolare*.

XV
Sveglia!

Le persone che da lungo tempo hanno l'abitudine di svegliarsi ad una data ora, per quanto la sera vadano a letto affaticati, l'ora del loro svegliarsi resta sempre la stessa.

Malgrado tutti gli avvenimenti e le peripezie per le quali era passata la famiglia dei Ramiers, la regolarità dei loro costumi tuttavia era tale che appena quattro ore dopo di essere andati a dormire si svegliarono come se fin di prima sera si fossero coricati.

Cinque ore suonavano ad un grosso orologio dell'albergo che Aspasia, esatta come uno svegliarino in buon stato, era pronta per alzarsi.

Una saggia riflessione del marito la trattenne:

« Che cosa farai tu prima di giorno? »

Dovette adunque la mattiniera marchesa pazientare; ma dopo una mezz'ora, esaurita ogni provvisione di pazienza, si vestì colla stessa premura come se le avessero detto che il Grand-Hôtel avea preso fuoco.

della *Gazzetta di Genova.* Essa intitola il suo articolo *Il conflitto francovaticano,* e lo comincia così:

« Il conflitto surto tra la Francia e il Vaticano, a proposito della rappresentanza pontificia in China e della protezione dei cattolici nel Celeste Impero, non dovrebbe essere privo d'insegnamento per quanti francesi credono al dovere di tutelare magari con le armi la Chiesa cattolica, o a quanti italiani — dato ve ne siano (?!) — credono ingenuamente (!?) *il* potere temporale necessario all'esercizio dell'autorità spirituale.

« A questi, basta fare una semplice domanda: se il Papato fosse stato ancora sostenuto e *difeso* dalle *armi* francesi in Roma, il Papa, a tutto onore della sua sovranità spirituale, avrebbe osato, avrebbe avuto modo di rivendicare una parte preponderante nella tutela del cattolicismo in China? — Se un presidio francese proteggesse ancora il Papa contro le aspirazioni nazionali dei suoi sudditi il Vaticano non avrebbe potuto nemmeno formulare in proposito il più lontano pensiero; e la Francia, come già in altri casi, e come altre potenze, si sarebbe servita della di lui influenza spirituale, a beneficio dei proprii interessi *materiali.* »

Con buona pace della *Gazzetta*, prima di tutto osserviamo che questa sua osservazione è fuori di luogo. Che cosa infatti ci ha da fare il potere temporale col rappresentare la Chiesa cattolica nel Celeste Impero? Il Papa è il padre spirituale di tutti i cattolici, e come tale ha diritto di essere rappresentato dovunque si trovano dei suoi figli. Forsechè la Cina ha domandato al Papa un rappresentante dello Stato temporale, che gli fu tolto? E il Papa stesso ha forse preteso di mandare in Cina *un rappresentante dello Stato Pontificio?* Inforchi la *Gazzetta* nonagenaria i suoi occhiali, e rileggendo l'articolo dell'*Osservatore Romano* che fu da quasi tutti i giornali riferito, vedrà che le dichiarazioni dell'organo pontificio fanno tutte contro di essa.

Ma ella dice che se il Pepa avesse ancora il potere temporale, e fosse questo protetto dalla Francia, il Papa non avrebbe potuto nemmeno da lontano formulare il pensiero di un rappresentante in Cina.

Falso, falsissimo, rispondiamo noi: il Papa avrebbe fatto nè più nè meno di quanto ora fa, e pur mettendosi con tutta facilità d'accordo col governo francese, avrebbe mandato egualmente il suo rappresentante nel Celeste Impero.

Quanto poi al dire che la Francia si sarebbe giovata dell'influenza spirituale del Papa per vantaggiare i suoi interessi materiali, è un'osservazione che non può aver luogo se non nel caso che gl'interessi materiali della Francia siano tali da meritare l'appoggio del potere spirituale; diversamente la Santa Sede invece d'influire sarebbe costretta a protestare. E se non fosse che il presente governo della Francia fa all'estero tutto il contrario di quanta fa in Francia, certamente sarebbe molto difficile che un rappresentante del Papa andasse d'accordo con un protestante e con un comunardo mandati dalla Repubblica francese a governare la Cina.

Dopo ciò, dica la *Gazzetta* se sia proprio il caso di ripetere che « resta un'altra volta provato che il giorno in cui cadde il potere temporale per merito dell'Italia, fu il primo giorno di vera indipendenza della Chiesa ».

Se la *Gazzetta* non ha altri argomenti alla mano per provare il suo assunto, può andarsi a riporre, perchè la maggioranza degl'italiani, che è cattolica, crederà sempre che il Papa senza potere temporale non è nè può dirsi veramente libero.

ITALIA

Firenze — Il Comitato per la facciata del Duomo ha deliberato di rimandare alla primavera del 1887 il solenne scoprimento della facciata.

Novara — La odierna giornata era stabilita per lo scoppio di una grandiosa *mina nella cava di granito di Baveno.*

La galleria è lunga metri 60, il diametro è di metri 1 per 1,20; la camera di metri cubi 20.

La carica *di 160 quintali* di polvere pirica; la linea di minima resistenza è di metri 40: la massa a smuovere è determinata da segni speciali indicati all'esterno.

Ritiensi *che la quantità di granito che* verrà *smosso* sarà di 250 mila metri cubi circa; per essa però per l'ulteriore distacco *occorreranno nuove gallerie*; la quantità che verrà *distaccata*, se la polvere avrà il suo effetto sarà di 60 mila metri cubi.

I lavori di preparazione della mina durano da 2 anni.

Lo scoppio avverrà oggi martedì alle 2 pom.

Alla mattina di questo giorno verrà fissata sulla vetta del monte una bandiera che sarà abbassata un'ora prima dell'esplosione.

La accensione si fa a mezzo del *filo* elettrico.

Il sindaco di Baveno, con opportuni avvisi, *ha* notificato *ai sindaci* dei dintorni e ai proprietari la notizia.

Vi è una grande aspettazione, tutti sono concordi nello augurare al coraggioso signor Della-Casa proprietario della cava un felice risultato.

ESTERO

Francia

Giovedì scorso un pellegrinaggio di 650 cattolici austriaci, diretti al santuario di Lourdes per la solennità dell'Assunta, si fermarono alcune ore in Lione per visitare il celebre santuario di N. S. di Fourvière.

La canaglia radicale della città, appena *conobbe l'arrivo di questi ospiti, si portò* alla stazione e li accolse colle grida: Abbasso i clericali! Abbasso i tedeschi!

I pellegrini, sorpresi di quell'accoglienza villana, stavano per ritirarsi, quando i capi del pellegrinaggio *ordinarono loro* di porsi in fila e processionalmente salire la montagna del Santuario.

Il che fu fatto tra le grida assordanti della marmaglia lionese, che ingiuriò con *ogni* epiteto *i* pellegrini. Furono arrestati alcuni furibondi anticlericali che gettavano pietre e immondezze ai pellegrini.

Il console austriaco in Lione protestò fieramente presso il Prefetto di quella città, e *informò dell'*accaduto l'ambasciatore a Parigi, il quale espresse all'on. Freycinet la sua alta meraviglia e la sua indignazione per l'ospitalità... tutta repubblicana usata agli austriaci.

Sembra che a Vienna esigano delle scuse formali per l'affronto, in seguito alla viva agitazione che si è manifestata in seno alle associazioni cattoliche della capitale austriaca.

Austria-Ungheria

Si legge nell'*Univers*:

« Il rinascimento cattolico dell'Ungheria fa tutti i giorni progressi, mercè gli sforzi di *uomini eminenti*, tanto ecclesiastici quanto laici, i quali si sono messi a capo del movimento per riconquistare all'Ungheria la situazione che le valse in altri tempi il bel titolo di *Regnum Marianum.*

« Oggi apprendiamo in conseguenza la fondazione d'un istituto cattolico letterario, dovuto all'iniziativa di S. E. *il cardinal* Simor principe arcivescovo di Strigonia, primate d'Ungheria, e del conte Alessandro Karolyi. Questo istituto verrà più tardi cangiato in università cattolica. »

Cose di Casa e Varietà

Interessi della Rendita

Dalla Direzione generale del Debito pubblico si è dichiarato agli uffici incaricati di pagare gli interessi della rendita pubblica. che quando questa è vincolata di usufrutto o di altre condizioni, dovranno richiedersi agli esibitori il certificato d'esistenza in vita degli usufruttuari, o l'attestato di adempimento delle prescritte condizioni rilasciato dalle competenti autorità.

Frequenti furono i casi in cui la Direzione generale dovè respingere formole di ricevuta per rendite vincolate ad usufrutto essendo irregolari i certificati di vita degli usufruttuari che *le corredavano.*

Detti certificati debbono essere rilasciati dai sindaci o dai notai certificatori con data anteriore alla rata semestrale che si paga.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana

Domenica 15 agosto furono presentati alla mostra *n.* 38 campioni di frutta fra pesche, pesche-noci, pere, uva bianca e nera da tavola, prugne, nocciuole e mele.

Erano rappresentati i seguenti centri di produzione: Flumignano, Udine, Rivarotta, Gagliano *(Cividale)*, *Buttrio* in Monte, Faedis, Alnicco, Latisana, Chiasottis, S. Giovanni di Manzano, Percotto, Marsura.

Furono assegnati i seguenti premi:

Stabilimento Agro-orticolo di Udine, per *pesca Biancone di Verona* e *pera clap's favorite*, attestato di benemerenza.

Tellini Emilio, per *pera Beurrè Bartelet* (che venne diffuso in provincia finora sotto il nome di *Duchesse d'Angoulême)*, premio di lire 5.

Kechler cav. Carlo, per *pera moscatella,* premio di lire 5.

Coletti Giuseppe, per *pera Beurré Bartelet,* premio di lire 5.

Kechler cav. Carlo, per *pera-fico* premio di lire 5.

De Toni-Vendrame Angela, per *pera-fico*, premio di lire 5.

Piussi Pietro, per *mele di S. Lorenzo,* premio di lire 5.

Mangilli march. Fabio, per *pesca morellone agostano,* premio di lire 5.

Filaferro Gio. Batta, per *pesche Burdine-moscato,* premio di lire 5.

Casasola Giacomo, per *pesche lorenzine,* e *zuccole*, premio di lire 5.

Tramontin Gio. Batta, per *pesche* dette *Mori di S. Lorenzo*, premio di lire 5.

Tramontin Gio. Batta, per *pesche di S. Lorenzo*, premio di lire 5.

Filaferro Gio. Batta, per *pesche Gialle duracine*, premio di lire 5.

Bigozzi Giusto, per *susine*, premio di lire 5,

Genuzio Francesco, per *susine americane*, premio di lire 5.

L'attività materna non tardò per attirare nella sua orbita Palmira, la quale si alzò non per altro motivo che per questo che si era sempre alzata a quell'ora.

Le mura del Grand-Hôtel non erano assuefatte certamente ad albergare gente tanto ordinata, e i vicini di camera non sapevano capacitarsi *delle ragioni* di quell'insolito e non desiderato movimento.

Polinice era pure vestito e si era subito messo agli ordini della famiglia, cosicchè alle sei antimeridiane si domandavano l'un l'altro che cosa si dovesse fare.

Polinice fece timidamente osservare che il chiaro era appena abbastanza per andare per le strade. Ma nemmeno questa osservazione potè trattenere la signora Aspasia dal voler uscire, dal voler muoversi, dal fare qualche cosa *insomma*; cosicchè fu deciso di uscire.

L'apparizione di tutta la famiglia nei corridoi che conducevano allo scalone, provocò una assoluta stupefazione in tutti i camerieri che dormigliavano sdraiati per le panche in attesa che si richiedessero i loro servizii.

Uno di essi si alzò mezzo dormendo e balbettò:

— Scusino, signore e signora, e signorina, non mi ricordavo che dovessero recarsi alla stazione pel treno.

— Ma quale treno?

— Mi sono dimenticato di svegliarli.

— Io non so che cosa mi vogliate dire, replicò Gregory; solo vi prego d'indicarmi la camera del nostro compagno signor Leroué.

— Ma chi è il signor Leroué?

Polinice era lì lì per dare dell'insolente ad un cameriere che si permetteva di ignorare che il signor Leroué era arrivato in quell'albergo insieme ai marchesi Des Ramiers in onore dei quali Parigi era stata al loro arrivo illuminata.

Finalmente il cameriere capì di che si trattava e condusse Polinice alla camera dell'individuo indicatogli.

Durante queste ciarle la signora Aspasia e Palmira discesero tranquillamente.

Ma il signor Leroué che desiderava di condurre la sua vita a Parigi da vero parigino, trovò poco gradito che lo si svegliasse a quell'ora senza alcuna necessità; e perciò al sentirsi scuotere il braccio brontolò qualche complimento alla turca all'indirizzo dell'importuno che lo aveva svegliato.

— Ma sono io, sono io, si affannava a gridargli Polinice.

— Ma che cosa vi è successo dunque? qualcuno di voi si è ammalato?

— No, no, grazie al Cielo, ma siamo pronti.

— Pronti a che cosa?

— Ad uscire, perbacco!

— Ad uscire! a quest'ora! ma andate, che buon prò vi faccia; quanto a me riposo, e non mi alzerò prima delle nove.

— Non prima delle nove!!

— Precisamente non prima delle nove; e così dicendo si voltò dall'altra parte brontolando tra sè: Ma sono gente arrabbiata questi marchesi.

Polinice, poco lieto del risultato della sua ambasciata, uscì, rinchiuse la porta e si avviò tutto frettoloso verso lo scalone per raggiungere sua moglie e sua figlia.

— Di qui, di qui, signore; gli gridò un cameriere.

Macchinalmente egli obbedì a quella ingiunzione, e in minor tempo con che il raccontiamo, il povero galantuomo si trovò collocato in un ascensorio in compagnia del cameriere.

Ma quanta era la calma colla quale col etui, abituato com'era, faceva il suo viaggio aereo, altrettanto era il terrore del disgraziato Polinice, che sentendosi mancare la terra sotto i piedi, provò delle vere vertigini.

Egli si mise a gridare dal terrore, voleva assolutamente aprire la porta della sua prigione e gettarsi fuori per sottrarsi al pericolo; senza il cameriere che lo tenne pel collo, egli si sarebbe indubbiamente ammazzato; ma se il cameriere riuscì a trattenerlo, non riuscì a soffocarne le grida sgangherate per le quali in un momento furono svegliati tutti quelli che si trovavano all'Hôtel; tutte le porte si aprirono e si videro tra le imposte socchiuse spuntare una quantità rispettabile di berretti *bianchi*; ma quando si seppe il motivo di quell'allarme molti erano furiosi, e se non fosse stata la semplicità del costume in cui si trovavano, i più risoluti e meno disposti a compatire sarebbero discesi a fare le loro rimostranze all'atterrito ospite; ma dovettero contentarsi di tornare a letto brontolando.

Intanto il povero marchese messo piede a terra, trovò in fondo all'atrio signora Aspasia la quale gli disse col tono della più umiliante compassione.

— Non vi vergognate di dare simili spettacoli.

Polinice, ancora esterrefatto, col cuore palpitante, mormorò qualche parola vuota di senso, e fu ben felice di uscire sulla strada. Aimè! quanto l'aspetto di essa era diverso dalla sera antecedente. L'illuminazione era spenta; l'animazione della vita elegante era cessata, e sottentrava la vita pratica ed operaia.

Ben presto i nostri tre viaggiatori pensarono *bene di rientrare nell'albergo ed aspettare* che il signor Leroué si compiacesse di vestirsi.

Quanto si noiavano durante quelle due ore di attesa; tutto ad un tratto la signora Aspasia saltò fuori:

— *Io vorrei* profittare del nostro viaggio a Parigi per visitare l'educandato dove metteremo in educazione Palmira.

La fanciulla scoppiò in lacrime, mentre il buon Polinice disse:

— Perchè separarci dalla nostra fanciulla che è l'allegria della casa?

— Perchè? perchè possa avere una educazione conveniente alla sua nuova posizione.

E senz'altro si rivolse, in mancanza di migliore recapito all'amministratore dell'Hôtel per domandargli di essere indirizzata ad un educandato dei primi di Parigi.

Le fu indicato l'educandato del Sacro Cuore in via Varennes.

Si discuteva in largo e in lungo su questo nuovo progetto, senza alcun riguardo alle *lagrime di Palmira*, quando il signor Leroué scese annunziando di essere a disposizione dei signori marchesi.

La signora Aspasia gli chiese che volesse condurli all'educandato cui era stata indirizzata.

— Vi condurrò colà, ed intanto strada facendo, poichè mi avete espresso il desiderio di far acquisti di mobili, potremo entrare al gran magazzino del *Buon Mercato.*

— Del *Buon Mercato?* ma voi burlate signore; e vi pare che noi siamo gente da comprare roba a buon mercato?

— Vi ingannate signora; è quella nè più nè meno che la ditta commerciale; del resto quel magazzino non ha altri rivali che il Louvre.

— Ebbene! andremo al Louvre; precisamente al Louvre, e ci tengo andare al Louvre!

— Ebbene, signora, vi condurrò al Louvre. Intanto ho da farvi una proposta. Al Palazzo dell'Industria, vi ha il concorso ippico, e se vi piace *goderne, posso* procurarvi biglietti d'ingresso.

— Con tutto il piacere.

— E mi faccio un dovere di prevenirvi che è d'uso intervenire a simili feste in grande toeletta.

Era questo, *se ce ne fosse* stato bisogno, un motivo di più perchè la signora marchesa accettasse la proposta.

*Per prima cosa adunque si andò all'*educandato.

L'accoglienza tutta materna della religiosa incaricata di ricevere le alunne, addolcì un poco il dolore della separazione; fu tutto combinato, e si stabilì il giorno nel quale la fanciulla avrebbe fatto la sua entrata.

(Continua).

Cosoani Francesco, per *uva bianca di S. Giacomo*, premio di lire 5.

Nimis Catterina, per *uva nera della Madonna di Agosto* premio di lire 5.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 8 agosto 1886.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò a favore dei sottoscritti i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi esattori di l. 380,59 per rata quarta delle imposte 1886 pei terreni e fabbricati a carico della Provincia.

— All'Esattore del primo Mandamento di Udine di l. 762.93 per rata quarta dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile 1886, come sopra.

— Al Comune di Tolmezzo di l. 120.75 per lavori fatti eseguire alla caserma dei RR. Carabinieri di quel capoluogo.

— Alla Presidenza della Società Operaia di Pordenone di l. 400 quale quota provinciale di concorso alla spesa per la scuola di disegno per l'anno scolastico 1885-86.

— A diversi di l. 354.50 per indennità di sopraluoghi sanitari e per altre spese.

— Al Comune di S. Daniele di l. 690·79 in rifusione delle spese sostenute per manutenzione 1885 del tronco della strada provinciale Udine-S. Daniele percorrente il territorio di quest'ultimo Comune.

Furono inoltre trattati altri 23 affari, dei quali 11 di ordinaria amministrazione della Provincia, 6 di tutela dei Comuni, 3 di interesse delle opere pie, 2 di operazioni elettorali ed 1 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari n. 33,.

Il Deputato provinciale
MANGILLI

Il Segretario
SEBENICO.

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino della mezzanotte del 15 a quella del 16:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Precenicco	1	4
Marano	—	1
Sedegliano	1	—
Fanna	1	—
Latisana	1	4
Varmo	—	1

Offerte pei danneggiati di S. Leonardo degli Slavi

Carlino l. 11.50 — S. Vito di Fagagna l. 8.00 — Coseano l. 3.00 — Udine - Oratorio della Purità l. 3.70 — Udine - Duomo l. 8.40 — Vicaria di Felettis l. 4.50 — Zompicchia l. 8.00 — Offerta del parroco di Zompicchia l. 4.00 — Zuino l. 3.65.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Pubblicazioni Hoepli.

L'editore Ulrico Hoepli, di Milano, ha mandato fuori recentemente le seguenti speciali ed importanti pubblicazioni:

La fonderia in acciaio, dell' ing. *Garuffa*, direttore delle officine e professore di tecnologia meccanica nella Scuola industriale di Fermo. E' un'utilissima guida pratica per *la produzione dell'acciaio senza soffiature*, e adattatissima per quanti dirigono i lavori nelle officine siderurgiche e meccaniche, o insegnano nelle scuole di applicazione. Il volume ha tre tavole illustrative. (L. 6.)

Trattato di idraulica pratica, dell' ingegnere *Nazzani*, professore di idraulica e di costruzioni idrauliche fluviali e marittime, nella R. Scuola d'applicazione degli ingegneri a Roma. Il primo volume (L. 18) contiene: Idrostatica, efflusso degli orifizi, spinte idrodinamiche, condotte per tubi, distribuzione di acque nelle città, moto nelle acque sotterranee; ha 299 incisioni. Il secondo volume (L. 12) contiene: Condotta delle acque per canali regolati e fiumi stabiliti, moto uniforme, canali d'irrigazione e di navigazione, scoli e bonifiche. fognatura delle città, moto permanente, rigurgiti, moto delle onde d'oscillazione e di traslazione; ha 79 incisioni. Il sommario indica già da sè l'ampiezza e l'importanza dell'opera, della quale esce ora la seconda edizione interamente rifatta.

Ambedue queste opere fanno parte della pregevole raccolta ben nota sotto il nome di *Biblioteca tecnica* dell' Hoepli.

Nella collezione *Studi giuridici e politici* sono notevoli:

I fallimenti, del *Vidari*, dell' Università di Pavia. E' un'ampia e dotta trattazione sistematica secondo il nuovo Codice di commercio. Consta di due volumi, che saranno accolti con interesse non solo dagli avvocati e magistrati, ma altresì dai commercianti e da coloro cui può essere affidato l'ufficio di curatore. (L. 15.)

Elementi di diritto civile, dell'avv *Triaca*, professore di diritto al R. Istituto tecnico di Milano. Di questo lavoro, fatto con criteri chiari e precisi, viene fuori ora la quinta edizione; è ordinato secondo i nuovi programmi scolastici, il che ci dispensa da ogni giudizio per quanto favorevole. (L. 7.)

Una curiosità artistica e storica di speciale interesse per le signore, è la fedelissima riproduzione dei **Pizzi antichi del Vecellio**, del 1617, preceduti da una diligente e pregevole introduzione del prof. Melani. E' un *Album* che offre con molta esattezza tutte le varietà dei celebri pizzi veneziani, che sono i più ricercati ed antichi; e vi aggiunge l'indicazione dei vari punti, e dell'uso cui i modelli possono meglio convenire. Le tavole illustrative sono di una lodevole finezza artistica. Il volume è rilegato splendidamente. Importa far rilevare alle nostre signore che delle varie riproduzioni fatte di queste tavole di pizzi, nessuna venne offerta, come ora lo è dall'Hoepli, in una veste così elegante ed artistica, insieme ad un prezzo veramente mite; ed anche per questa ragione la raccomandiamo alle lettrici. L'edizione è limitata a sole 492 copie numerate. (L. 25.)

Infine, l' Hoepli ha pubblicato il fascicolo II dell'**Annuario del R. Istituto Botanico** di Roma, e degli eccellenti suoi **Manuali** (L. 1.50 cadauno), la II edizione della **Letteratura Romana**, e la V della **Letteratura Greca**. Il pubblico, e gli studiosi in ispecie, non potevano meglio incoraggiare la diffusione dei *Manuali Hoepli*.

Il giornale **La Stagione**, che si pubblica a Milano, ha avuto quell'esito splendido che noi sino da principio gli abbiamo augurato.

Le signore che sono accorte intenditrici in fatto di giornali di moda, si sono affrettate di dare il miglior incoraggiamento, abbonandosi, alla **Stagione**, la quale ha invero raccolto *molte firme*, e dalla aristocrazia come dalla più modesta e operosa classe sociale.

Il bello, l'eleganza si fa strada dovunque, e il vincere oggi e superare la profluvie di giornali congeneri, se può parere da una parte una vittoria, a noi sembra invece — lo diciamo schiettamente — una fortuna che la **Stagione** non poteva in nessun modo far a meno di conseguire, avendo provato di essere un giornale che dà *clichés* originali, bellissime e numerosissime incisioni — non tolte, dopo che sieno sfruttate, da nessun altro periodico — e nel medesimo tempo il corriere delle novità più diligente, più sollecito e meglio informato.

Le signore che non lo conoscono ancora possono rivolgersi all' Ufficio della **Stagione**, in Milano, Corso Vittorio Emanuele, N. 37, per avere numeri di saggio *gratis*.

Diario Sacro

Mercoledì 18 agosto — S. Agapito m.

☞ AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all' onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all' adempimento dell' obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l' obbligo loro.

Notizie sanitarie

In provincia di Venezia dalla mezzanotte del 14-15: casi 17, morti 11.

Treviso dal mezzogiorno del 14-15 in tutta la prov. 41 casi, morti 19.

Padova dal mezzogiorno del 15-16: in città 9 casi (5 nel suburbio). In prov., boll. del 15: casi 61, morti 12.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 14-15: casi 13, morti 6.

In provincia boll. del 16: casi 96, morti 22.

Verona 14. Nelle ultime 24 ore furono in città 11 casi, 1 morto.

In prov. boll. dei 14-15 casi 104, morti 44.

Una truffa colossale.

Il *Figaro* reca la seguente informazione:

Il tribunale della Senna è ricorso alla giustizia italiana per un inchiesta intorno ad una truffa colossale in cui sarebbero immischiati alcuni alti personaggi e il capo direttore d'una agenzia di Lotterie in Roma.

In Roma le vittime sarebbero numerose. Fra i sottoscrittori uno avrebbe versato seicentomila, un'altro ottantamila lire.

Le sorelle d'un certo magistrato sarebbero state incaricate di trovare i sottoscrittori a Roma. Esse avrebbero così guadagnato un mezzo milione.

Il complesso delle sottoscrizioni ascenderebbe a quattro milioni.

Il *Gill Blas* pubblica lo stesso racconto. Dice trattarsi d'una agenzia italiana notissima.

Un discorso anticlericale del ministro Grimaldi.

Inaugurando la ferrovia Viterbo-Attigliano, il ministro Grimaldi fece un discorso anticlericale. Chiamò la ferrovia viterbese una rivendicazione dell' Italia libera dall'Italia papale. Disse che il governo teocratico osteggiò le strade ferrate e che procurò di farle passare fuori dei suoi domini. Dichiarò che le provincie italiane debbono sempre più collegarsi a Roma, quantunque le istituzioni sieno forti e salde. Ci sono però dei nemici che attentano ad esse continuamente.

Concluse: Il nemico d'oggi fu nemico ieri e sarà domani. E' il nemico di Viterbo e d'Italia.

Grande sensazione produsse nei circoli politici questo discorso, che molti anche fra i liberali riconoscono imprudente e inopportuno. Si osserva che il ministro pronunciollo alla fine del pranzo.

TELEGRAMMI

Belfast 15 — Gravi disordini ricominciarono la notte da sabato a domenica.

I protestanti e i cattolici si sono battuti a fucilate — Credesi le loro perdite sieno considerevoli.

Oggi malgrado la pioggia le strade sono piene.

I gruppi stanno osservando ostilmente la polizia e la truppa che possono stentatamenre impedire nuove collisione.

Dublino 16 — La notte scorsa una banda d' individui attaccò il treno Great-Northern presso Portabown, gettò pietre e tirò fucilate; nessun ferito.

Londra 16 — Il conflitto nella città irlandese di Belfast è stato ieri tremendo.

E durato quattr'ore; le vittime sono molte, I più fanatici saliti sui tetti delle case facevano fuoco sulla folla.

La polizia e la truppa impiegarono cinque ore per ristabilire completamente l'ordine.

L'autorità ha ordinato la chiusura delle liquorerie.

NOTIZIE DI BORSA

17 agosto 1886

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 100.50	a L. 100.40
id. id. 1 genn. 1887	da L. 98.33	a L. 98.23
Rend. austr. in carta	da F. 85.55	a F. 85.70
id. in argento	da F. 86.40	a F. 86.60
Fior. eff.	da L. 200.75	a L. 201.—
Banconote austr.	da L. 200.75	a L. 201.—

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto.		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.36	»	dirett.
per	» 10.29	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.36	pom.	»
	» 5.11	»	»		» 6 19	»	diretto
	» 8.30	»	diretto.		» 8.05	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.10	ant.	omnib.
per	» 7.44	»	diretto	da	» 10.09	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.56	pom.	omnib.
	» 4.20	pom.	»		» 7.35	»	«
	» 6.31	»	diretto.		» 8.20	»	diretto
	ore 5.16	ant.			ore 5.02	ant.	
	» 7.47	»			» 7.02	»	
per	» 10,20	»		da	» 9.47	»	
CIVIDALE	» 12.55	pom.		CIVIDALE	» 12.37	pom.	
	» 6.40	»			» 6.27	»	
	» 8.30	»			» 8.17	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

16 - 8 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	750.9	749.2	749.2
Umidità relativa . . .	53	38	41
Stato del cielo	misto	q. sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	NE
Vento { velocità chilom.	0	0	1
Termometro centigrado .	23.4	27.3	22 5

Temperatura massima	28.8	Temperatura minima
» » minima	17.0	all' aperto 16,0

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al flacon. con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s|m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda oro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: **G. BORGHETTI.**

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: violetta, opoponax, rosa ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 65 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spediscono col pacco postale.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalla Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dalla società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale . . . . L. 6.00
2. Ingrasso completo . . . . . » 2.00
3. Materie fecali ed orine per ettolitro » 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Acresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina francese perfezionata in legno, lunga 75 cent colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 50. L. 14 imballaggio L. ..

Questa macchina si può anche usare col piedo sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 5.

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 *giri al minuto.*

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano,* Via Gorghi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce *gratis e franco* a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

UDINE (*TIPOGRAFIA PATRONATO*) UDINE